



*Tutti noi siamo vasi d'argilla,
fragili e poveri, ma nei quali c'è il
tesoro immenso che portiamo.*

Papa Francesco

Desiderio di una Culla

Come tutti i mercoledì, questa mattina abbiamo celebrato la Messa con gli anziani della parrocchia. Tutti arrivano puntuali per prendersi il posto in chiesa (guai a chi glielo occupa indebitamente!) e con l'appetito di condividere la tazza di avena e una pagnotta di pane.

Questa è un'attività che permette loro di venire fuori dalla casa, pregare e socializzare un poco... e alleggerire i pesi dei loro vissuti: quanti drammi e tragedie dietro a quegli sguardi che fissano l'altare e chi presiede!

C'è l'anziano papà che da più di un anno non sa niente del figlio che non è più tornato casa. Sarà vivo? Sarà morto?

C'è quella vecchietta tutta piegata dai dolori dell'artrosi (immagino) che molto spesso racconta di essere bastonata dallo sposo.

C'è quell'altra signora che ha chiesto l'intenzione per lo sposo morto suicida la scorsa settimana.

E ancora... c'è la venditrice ambulante di spumiglie che nonostante gli otto figli non riceve un minimo di affetto e di sostentamento economico.

E quante altre vite che nel presente sono "stanche e sfinite" come dice il Vangelo di Matteo che abbiamo meditato nella Messa! Tutti abbiamo bisogno di trovare riposo e tranquillità nel cuore di Dio ma qualcun altro ne ha più bisogno di me e di te.

Preparandoci al Natale non mancano le più diverse ed originali rappresentazioni della nascita di Gesù. La mia



attenzione va alla culla, quella greppia povera, sporca e odorosa nella quale ha trovato vita, riposo, coccole e stupore il figlio di Maria. Desiderio di un letto quando siamo stanchi morti e tristi. Desiderio di una culla per adagiarci accanto a quel bebé di Nazareth che sempre rinnova la promessa di ritemprare le nostre deboli forze.

Un tuffo a peso morto mi immagino su quella greppia precaria però capace di accogliere tutti, proprio tutti... quelli stanchi, vecchi e sfinite nel loro presente.

La Messa del mercoledì mi piace pensarla come una culla nella quale ogni storia non vede l'ora di giacere accanto alla piccola grande Storia d'Amore di Dio.

Anche nella Venuta di Gesù di quest'anno sentiamo quel misericordioso "Venite a me!"

Andiamo da Lui e tuffiamoci con speranza nella meravigliosa culla!

Tanti e cari auguri di Feliz Navidad da parte dei missionari in Luz y Vida:

p. Giovanni, Luigina, p. Saverio.

In questo numero:

Desiderio di una Culla	1
Buona Strada, Cristina!	2
Dal blog di Luigina. Un po' del suo servizio!	3
Cristina Tono, in Ecuador anche a nome nostro	3
RUBRICA.	
Intervista a Novella Sacchetto	4
Una solidarietà che ha i colori dei tappi	6
«Noi cittadini sovrani e disobbedienti»	7
Nuove risposte alla crisi. Il Nord ascolta il Sud del mondo	8
CASA SPONDYLUS... un po' casa, un po' ponte!	9
Altro... di Asa	10

Buona Strada, Cristina!

Giovedì, 14 novembre 2013.

Sono le 4.30 di una mattina ancora non troppo fredda di questo novembre in terra veneta. Alle partenze dell'aeroporto Marco Polo di Tessera iniziano pian piano ad arrivare le prime persone. Hanno diverse età, diversa razza, diverse mete, diverse storie, diversi motivi che le hanno portate ad alzarsi nel cuore della notte per una partenza, o per accompagnare qualcuno, o anche più semplicemente per lavorare al banco del check-in o al bar dell'aeroporto che aprirà, ahimè, solo tra 30 minuti.

E tra loro ci siamo noi, assonnati ed impigriti, e c'è lei, piena di energia ed entusiasmo, pronta a caricare le sue 2 borse di vestiti e tutti gli altri suoi bagagli di vita e di fede per questa che sarà LA sua partenza: stiamo parlando di Cristina Tono, laica fidei donum in partenza per l'Ecuador dove trascorrerà i prossimi 3 anni con i preti diocesani di Padova nella parrocchia "Santa Maria de los Angeles de la Porciuncola" di Duràn, diocesi di Yaguaci, 400 km ad ovest di Quito. Con lei a viaggiare Emilia, madre di don Mauro, e Teresa, anche lei in partenza per una intensa esperienza in America Latina.

E mentre la salutiamo, con tanto di foto di rito ed un po' di commozione, e le auguriamo buona strada, non possiamo non andare con la mente ai momenti passati insieme ed a tutto quanto condiviso con lei in questi ultimi anni.

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere Cristina circa 5 anni fa, all'inizio del primo anno del cammino "Laici per la missione", il biennio formativo proposto dalla diocesi di Padova aperto a quanti desiderino un percorso di approfondimento e discernimento in previsione di una possibile partenza per un periodo di missione. Di lei sapevamo che proveniva dalla parrocchia di Salboro, che aveva avuto la sua formazione in Azione Cattolica, che aveva fatto la catechista in parrocchia, che aveva camminato a fianco dei

Comboniani, che era da poco reduce da una esperienza in Uganda di viaggio e conoscenza, un viaggio che la aveva inesorabilmente portata ad allargare il suo sguardo ed il suo cuore verso il sud del mondo e la sua voglia di mettersi in gioco per qualcosa di più grande ed intenso.

Nei 2 anni del corso laici abbiamo poi avuto la possibilità di conoscerla un po' meglio, di apprezzare la sua vitalità, il suo impegno, il suo darsi totale ed incondizionato, sempre con entusiasmo e con la certezza dell'accompagnamento e della vicinanza di Gesù in ogni gesto, ogni parola, ogni situazione.



E poi la voglia sin dall'inizio di mettersi in gioco, di capire veramente quale fosse la sua strada, di mettersi nelle mani del Signore, perché, come lei stessa dice, "il Buon Dio sa qual è il nostro disegno di vita, noi siamo qui solo per colorarlo!" e da qui il continuare a cercare, a pregare, ad interrogarsi con tutti

noi, con l'equipe del centro missionario, con le persone di riferimento importanti per la sua vita. Ci sono stati altri viaggi di conoscenza: il Brasile, l'Albania, lo stesso Ecuador... e quando è arrivato il suo SI' definitivo per questa partenza non abbiamo potuto non gioire con lei sapendo che questo disegno si stava colorando nella maniera più bella per quello che poteva essere la sua vocazione, con i colori forti e sgargianti dell'America Latina, con le mille tonalità di azzurro, rosso e giallo, con le mille storie che tu, Cristina, adesso stai iniziando a conoscere, a condividere, a vivere. Ed il nostro augurio, carissima Cri, è che tu riesca veramente a penetrare nel tessuto di questa terra, a condividere, con chi sarà al tuo fianco, la tua e la loro vita, a trasmettere a noi che siamo restati il sapore della comunione e della partecipazione.

Per cui ti auguriamo Buona Strada, Cristina, buon cammino, noi e tutte le persone che ti conoscono, anche se a migliaia di chilometri di distanza, ti saremo sempre vicini.

Sara e Massimo

Dal blog di Luigina

Un po' del suo servizio!

Ottobre, mese missionario, in tutte le parrocchie ferve l'attività missionaria e anche in missione è un mese bello tosto.

Con l'ultima settimana di settembre è iniziato il CAE (*centro apoyo escolar*) doposcuola per i bambini della nostra zona. Sono un po' meno degli altri anni perchè con la riforma della scuola fatta quest'anno, sono cambiate un po' di cose.

Chi non può permettersi una scuola privata (quasi tutti nel nostro settore) va dove lo stato li manda e capita che alcuni siano destinati a scuole molto lontane da casa per cui, chi ha il turno di mattina (sì, il turno perchè le scuole sono poche e i bambini moltissimi; il 1° turno inizia alle 7 del mattino e il 2° termina alle 18,30) e sono quelli che poi vengono da noi, deve alzarsi molto presto, verso le ore 4.00/5.00.

Finita la scuola arrivano alla spicciolata all'asilo parrocchiale dove ricevono un pasto che per alcuni sarà l'unico del giorno.

Un po' di gioco e scendono nelle aule della parrocchia per fare i compiti.

Nel mio gruppo, una terza elementare, sono in 16, e di scuole diverse, per cui anche i compiti da fare sono diversi. A scuola, una maestra tiene di media 35-40 alunni, di conseguenza segue solo o maggiormente quelli che apprendono con più facilità e a casa sono seguiti.

I nostri sono quelli che non riescono a tenere il passo e restano costantemente indietro accumulando lacune su lacune.

Al CAE si cerca di insegnare quello che a scuola non imparano spiegando il meccanismo della matematica e della lingua che non si scrive come si legge, creando nei piccoli molta confusione.

Dopo un po' alcuni cascano dal sonno e bisogna tenerli svegli e spronarli.

Non hanno proprio la capacità di stare attenti però i compiti vanno fatti.

All'inizio mi sentivo spaesata perchè non li capivo, quando devono chiedere qualcosa parlano a voce bassissima e li facevo ripetere e mi guardavano perplessi.

Adesso sono più tranquilla perchè ho capito il meccanismo dei compiti da fare e ho sempre Katherine, la *facilitadora* (responsabile) del gruppo, da interpellare in caso di necessità.

I bambini si affezionano presto e quando mi vedono arrivare mi corrono incontro per abbracciarmi e mi dicono "*Hermanita ayudame*".

Hermanita "sorellina" a me che sono vecchia.....

Un appellativo tenero e affettuoso che esce spontaneo dalle loro bocche più del mio nome che faticano a pronunciare.

Alle 16,30 viene distribuita una merenda, in genere frutta e poi tornano a casa.

Con il primo sabato di ottobre è iniziata an-

che la catechesi con ingresso al nuovo centro pastorale. Un bell'edificio con aule ampie e luminose per accogliere la moltitudine di ragazzi che si sono iscritti ai vari sacramenti.

Con la signora Blanca e una nuova catechista giovane mamma, Nancy, seguo il gruppo di bambini (35) che iniziano la preparazione alla confessione.

Hanno un'età varia dai 9-11 anni e non si conoscono tra loro perchè provengono da barrios differenti e lontani tra loro.

Sarà una bella sfida che mi terrà impegnata nei prossimi mesi.

Stiamo a vedere...

SEGUI CRISTINA E LUIGINA NEL LORO BLOG
"LUIGINA E CRISTINA IN ECUADOR".

DIGITA: <http://luiginafish.blogspot.it/>

CRISTINA TONO

in Ecuador anche a nome nostro!

Non so dire da quando è partito questo desiderio, ma so che c'è sempre stato dentro di me. Sono Cristina Tono, ho 30 anni, sono della Parrocchia Santa Maria Assunta a Salboro ho avuto una formazione in Azione Cattolica, fatto la catechista in parrocchia e partirò per l'Ecuador come Laica Fidei Donum. Questo dono della fede vado a dividerlo con la Chiesa Sorella della diocesi di Yaguaci, nella Parrocchia insieme a 3 preti padovani, Don Daniele Favarin, Don Giampaolo Assiso e Don Mauro da Rin Fioretto, non so cosa mi aspetterà ma so che sarà grande!

Dopo 2 anni di percorso con il Centro Missionario Diocesano e con vari viaggi di conoscenza in Uganda, Brasile, Albania ed Ecuador e un discernimento con i comboniani ho espresso con tutta me stessa la voglia di impegnarmi in prima persona nella Missione. La scelta dell' Ecuador è

stata casuale: io ero pronta per partire e loro ad accogliere una Laica...e quindi dopo vari incontri c'è stato il SÌ per entrambi ed iniziare questa nuova dimensione di vita, sia per me che per loro. Ammetto che la cosa mi spaventa un po', ma sono anche fiduciosa, solo il Buon Dio sa qual è il nostro disegno di vita, noi siamo qui solo per colorarlo!

(tratto da "*La Difesa del Popolo*" 20.10.13)



UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA... LA VITA

Intervista a Novella Sacchetto. Anni di vita dedicati ad ASA.

Preparando l'ormai consueto incontro con i volti di ASA, ci siamo resi conto che questa volta non sarebbe stato semplice scegliere le domande da rivolgere a una persona che rappresenta in maniera così piena e vitale il percorso e l'anima della nostra associazione.

Quindi, cara Novella (Novella Sacchetto di Thiene, con il marito ed i figli ha vissuto tre anni in Ecuador quale laica fidei donum della Diocesi di Padova; assieme al marito fa parte dei primi soci della "gemella" A.S.A. di Quito), visto che qualunque domanda risulterà parziale e non esaustiva di fronte a tutto ciò che hai contribuito a realizzare in tanti anni di vita dedicata ad ASA e non solo, abbiamo pensato che almeno la prima non volevamo sbagliarla...

così, prendendo spunto da un noto giornalista televisivo, ti invitiamo a farti una domanda (magari una che non ti è mai stata posta) e poi a darci anche una risposta!

Il tuo miglior pregio ed il tuo più grande difetto!

Ho optato per una domanda che mi costringesse a leggermi con sincerità!

Mi ritengo una persona estremamente positiva, ... anche se a volte esagero, e appassionata di relazioni, che a volte mi rendono la vita un tantino troppo complessa!!!! ma la cosa mi ripaga alla grande!

I difetti non mancano, quello più evidente credo sia la mia "allergia" ai ritardi! Neanche i tre anni di Ecuador, dove la puntualità era decisamente un optional, sono riusciti a guarirmi!!! e poi la mania dell'ordine con cui molte volte ossessiono i miei familiari ed anche ... i colleghi di ASA onlus! ... potrei promettere di cambiare, ma forse è più opportuno che mi appelli al fatto che "Natale ci fa tutti più buoni" e che continui a confidare nella pazienza di chi mi conosce!!!!

Il secondo quesito è più classico ma siamo ugualmente curiosi ...quando pensi al tuo Ecuador quali sono le prime immagini che ti vengono in mente?

I vulcani innevati che quasi tutte le mattine mi si presentavano nella loro maestosità e mi davano un senso di pace, di stupore, di infinito! Per contro le case grigie (la maggior parte delle case sono costruite in blocchi di cemento e sono dipinte solo nella facciata), le strade di terra grigia simile a sabbia, la mancanza quasi totale di alberi ... decisamente una gran monotonia.

E poi i colori dei ponchos della gente, specie quella più adulta perché i giovani vestono casual (!!!) e la varietà infinita di "uniformes", la divisa che contraddistingue gli alunni di tutte le scuole, dai piccolissimi ai grandi, nonché i dipen-

denti di qualsiasi attività economica.

Ma ciò che più mi resta nel cuore e continua ad emozionarmi sono i sorrisi della gente nel momento in cui ti incontrano: hanno una capacità invidiabile di mettere da parte ogni preoccupazione (e di sicuro non mancano!!!) per regalarti un sorriso che ti spiazza!

Da ultimo, i tanti cani che trovi dappertutto, chiesa compresa e di cui io ho sempre avuto, ed ho, paura!

Sono passati quasi 15 anni dal rientro dall'Ecuador. A distanza di tutti questi anni, in cosa quell'esperienza missionaria senti che ha cambiato la vita della vostra famiglia, di te e Maurizio come coppia di sposi e genitori e dei vostri figli Marzia, Fabio e Mirco?

Più che un'intervista è un esame di coscienza!!!! Dal nostro rientro non siamo più riusciti a chiudere "a chiave" le porte della nostra vita e famiglia: l'uscio è sempre quantomeno socchiuso, abbiamo imparato che l'altro è sempre e comunque una ricchezza e quindi vale la pena rischiare che prima o poi da quella porta entri anche il "malintenzionato", ma non saremo soli ad accoglierlo, per cui ... perché temere?

Abbiamo imparato a godere le piccole cose della vita, quelle che succedono o si ripetono tutti i giorni; se poi arriveranno anche eventi straordinari, *què mejor!*, ma non viviamo aspettando ciò che potrebbe anche mai arrivare!

Abbiamo imparato a condividere il poco che abbiamo nella certezza che la Provvidenza esiste, perché l'abbiamo sperimentata, e che non ci abbandonerà quando saremo noi ad avere bisogno.

Abbiamo imparato che è regalando amore che si irrobustisce anche l'amore di coppia.

Penso che anche i nostri figli siano stati segnati da quell'esperienza, anche se ognuno in modo diverso: il non chiudersi nella propria casetta, alcune scelte lavorative, la sobrietà, l'attenzione ai più poveri, ... il non escludere che il Signore ti faccia le proposte più impensate in qualsiasi momento della vita ... e saranno per il nostro bene e la nostra gioia!

E' tempo di parlare anche un po' della nostra associazione... ma ti chiediamo di farlo in maniera un po' diversa dal solito... Se dovessi raccontare ASA attraverso una canzone e/o una poesia, quali sceglieresti? Perché?

Questa domanda mi ha messo davvero in crisi!!!! Finché lo scorso 5 dicembre ho partecipato al concerto gospel proposto dal CSV di Vicenza al Teatro di Thiene, in occasione della giornata internazionale del volontario. Il gospel mi affa-

scina, anche se non capisco i testi perché sono in inglese (!?!?!), ma si tratta di melodie che mi entrano nel profondo, specie se ben eseguite!

Proprio mentre “navigavo” nei miei sentimenti e ricordi e nostalgie e sogni e speranze ... eccomi a vivere la canzone che decisamente ben interpreta A.S.A. onlus: si tratta di *I believe I can fly*. L'associazione, secondo me, è una grande famiglia di persone che credono che “volare si può”!!!, che malgrado il poco tempo a disposizione, i pochi mezzi, le limitate strutture, i pochi volontari attivi, il cronico rincorrere le scadenze di bandi ed iniziative... SI PUO' ... si può costruire un mondo in cui la persona, in ogni suo aspetto, sia al centro; in cui non si abbia paura di spendersi gratuitamente, non si abbia paura di avere del tempo libero da condividere; in cui si riconosca con serenità, ma tanta responsabilità, che siamo anche noi la causa delle tante stridenti incoerenze del nostro mondo; si può costruire un mondo di persone magari stanche fisicamente, ma felici nel cuore e nello sguardo.

SE PUEDE, POR LO TANTO SE DEBE, come recita uno slogan del *Fondo Ecuatoriano Popolorum Progresio*.

Nell'ultimo NotiAsa di settembre abbiamo letto del corso di italiano per donne straniere organizzato a Thiene che, insieme all'Auser, ha impegnato te ed altri volontari di ASA. Da quanto scrivevi si capiva che, oltre ad essere stato importante per imparare la nostra lingua, è stata una bella occasione di integrazione e socializzazione. Cosa ti ha sorpreso di questa esperienza?

Tutto mi ha sorpreso e continua a sorprendermi:

il grande numero di mamme che si iscrivono e poi frequentano con una fedeltà che spiazza: non è “normale” per noi italiani andare a scuola in pieno inverno, con uno o più bimbettini in età prescolare, sotto il parapigioggia di passeggini e carrozzine!!!

Il grande numero di volontarie che iniziano “solo per vedere” e poi restano contagiate dal grande affetto e riconoscenza che si respira sia nelle aule di insegnamento che nella fantastica aula asilo. Sono mamme, nonne, zie, sorelle maggiori ... di tutte le età, estrazione sociale, livello culturale ... l'integrazione è prima di tutto incontro, conoscenza, stima reciproca.

Il sorriso di mamme e bambini, malgrado storie di vita anche molto faticose, che scopri quando visite le famiglie ... che scuola di vita per noi veneti lamentoni per definizione!

Il miglior modo per rispondere a questa domanda è “passate a trovarci!!!”

Facciamo un gioco di immaginazione: se la vita non ti avesse portato ad essere missionaria (oltre che moglie, madre e nonna) in quale altro ambito o angolo della terra pensi che sarebbe valsa la pena rivolgere quell'energia e passione di cui ti siamo riconoscenti?



Quando frequentavo le superiori, forse sull'onda del vento del '68, sognavo di andare a condividere la mia vita con i senza tetto di qualche grande città. Mi immaginavo nelle periferie di Milano o Torino, mi interessavo di tutte quelle esperienze che avevano a che fare con questo tipo di marginalità. Erano anni in cui anch'io soffrivo, per motivi decisamente diversi, di una certa marginalità e il venirne fuori condividendola con altri, mi sembrava la strada. E' per questo che mi ero iscritta alla Facoltà di Statistica Demografica, ne ho frequentato i primi due anni, ma poi... l'incontro con Maurizio mi ha portato a cercare tetto con lui!!! E sono convinta che è stata la scelta giusta!

Grazie Novella della tua disponibilità. Ti chiedo di concludere con una preghiera che a tuo avviso può essere associata allo spirito della nostra associazione ed essere di sostegno della sua azione di solidarietà.

Buon Natale, amico mio,

non avere paura.

La speranza è stata seminata in te.

Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito.

E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello, gelido come il tuo,

è spuntato un ramoscello turgido di attese. (...)

Il Natale ti porta un lieto annuncio: Dio è sceso su questo mondo disperato.

E sai che nome ha preso? Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi.

Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno,

le tue bufere si placheranno,

e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino,

dove Dio, nel pomeriggio, verrà a passeggiare con te.

Tonino Bello

Una solidarietà che ha i colori dei tappi

Condivisone di un'esperienza di lotta allo spreco che si può tradurre in un progetto di solidarietà, con piccoli gesti

Quando i sogni diventano realtà...! È sognare i volti vivaci, gli occhi che sorridono, le braccia che ti stringono di un affetto incontenibile, è l'allegria che rende accogliente "Casa Hogar" a Portoviejo in Ecuador... ma avverti che tutto ciò che è bello, quasi consolante, suscita in fondo al cuore delle domande un po' inquiete: che cosa manca a questi centoventi bellissimi nostri fratelli piccoli?... e cosa possiamo fare per loro per soddisfare le più elementari necessità: cibo, istruzione, salute, crescita armonica?

"Casa Hogar" (casa famiglia) è un bellissimo edificio di accoglienza diurna diretto con cura amorosa dalle suore elisabettine affiancate da un operatore e, in tempi diversi, da volontari italiani. I ragazzi frequentano il centro, alcuni al mattino e i più nel pomeriggio compatibilmente con gli orari scolastici. Chi ha conosciuto e vissuto a "Casa Hogar" non può non rimanere contagiato ad impegnarsi concretamente perché questi ragazzi abbiano una condizione di vita dignitosa.

Ecco che il sogno prende forma, si fa concretezza; chi più dei tanti ragazzi che frequentano le scuole, dalle materne alle medie, possono aiutarci? Non ci sono oceani che ci separano perché il cuore di ragazzi ben motivati annulla la lontananza.

Con questa certezza, Flora e Salvatore, volontari per alcuni mesi e in tempi diversi che hanno potuto condividere le giornate con i ragazzi di "Casa Hogar", avviano la campagna "Raccolta tappi" in tutto il territorio di Rubano con la collaborazione del Dirigente Scolastico, degli insegnanti, e soprattutto degli alunni che attraverso un video hanno

potuto conoscere la vita di "Casa Hogar", il territorio di Portoviejo, e i loro stili di vita.

Questa iniziativa-formica, benché i risultati economici non siano consistenti, ha coinvolto positivamente i ragazzi delle scuole motivandoli alla solidarietà con i coetanei di questo centro.

Con loro i più grandi hanno avviato una corrispondenza via e-mail mentre i piccoli della scuola elementare esprimono i loro sentimenti attraverso bellissimi disegni.

Cari amici, io non sono una grande scrittrice ma provo a scrivervi quello che mi viene dal cuore. Voi tutti siete come dei migliori amici per me, e penso anche per tutta la mia classe. Io continuerò ad aiutarvi con la raccolta tappi e ne porterò tanti... tanti quanti il bene che vi voglio! (Giulia)

Raccogliere i tappi è stata una esperienza fantastica! Un semplice gesto ci ha permesso di aiutare dei ragazzi dell'Ecuador. Questa iniziativa ci ha insegnato ad aprire bene gli occhi e a renderci conto che nel mondo ci sono persone che hanno bisogno di aiuto. La nostra classe 2A ogni mercoledì porta a scuola dei sacchetti di tappi che vengono raccolti nell'apposito contenitore, all'ingresso. È una esperienza molto educativa se questo piccolo gesto nasce dal cuore. (Alberto, Marica)



Tratto da "In Caritate Christi" apr/giu 2013

«Noi cittadini sovrani e disobbedienti»

Intervista al ministro degli esteri ecuadoriano Ricardo Patiño

L'Ecuador di Rafael Correa (economista cattolico che ha studiato in Belgio e negli Usa), è il più attento - fra i paesi del Latinoamerica che si richiamano al Socialismo del XXI secolo - alla comunicazione con l'Europa. Sovranità, indipendenza economica e partecipazione popolare sono state le parole chiave usate dal ministro degli Esteri ecuadoriano, Ricardo Patiño durante i suoi giorni a Roma ad inizio novembre.

L'ex ministro Alberto Acosta dice che Correa ha un discorso di sinistra e una pratica di destra e che state progressivamente dismettendo i temi forti della *revolución ciudadana*.

L'84% considera la gestione Correa buona o molto buona: una percentuale altissima, dopo 7 anni di governo, dovuta anche al livello di comunicazione permanente che abbiamo con la cittadinanza. Una volta al mese, come ministri ci riuniamo in un villaggio diverso. Abbiamo cambiato la costituzione: non al chiuso di una caserma militare, per tenere lontano la cittadinanza, come hanno fatto prima di noi, ma discutendo ogni singolo articolo con la popolazione. Crediamo nelle reti sociali e nella comunicazione alternativa. Nella nuova legge sui media, una terza parte delle frequenze va alle organizzazioni comunitarie, un altro terzo ai privati - che non sono stati contenti di non aver più il monopolio di quella che non chiamiamo non opinione pubblica, ma pubblicata -, e il resto allo stato. Abbiamo fatto molto per il nostro paese, ottenendo livelli di crescita sorprendenti: la disoccupazione è diminuita fino al 4,3%, il potere d'acquisto del salario minimo delle famiglie è aumentato dal 60 al 90%, abbiamo messo fine alla terzizzazione lavoro, condotto politiche di inclusione dei diversamente abili, messo l'imposta sul reddito, duplicato il numero di iscritti alla previdenza sociale minacciando col carcere gli imprenditori che non mettevano in regola i dipendenti. La qualità dell'istruzione è notevolmente migliorata. Una società che non cura i suoi talenti, è destinata a fallire, per noi l'istruzione è una priorità. Qualunque studente ecuadoriano che viva nel paese o fuori e sia iscritto in una delle 100 università migliori del mondo ha diritto al pagamento di tutte

spese universitarie, di trasporto, di alloggio, non importa il suo corso di studi. Se invece studia in un'università classificata dal 101 al 500mo posto, queste facilitazioni può averle solo per gli indirizzi considerati prioritari per il nostro paese come energie pulite, scienze sociali... Non facciamo quel che è politicamente corretto, ma quel che dobbiamo fare. I grandi media dicono che siamo populistici, invece siamo un governo popolare. Prima, c'era il populismo del capitale che dava sussidi alle élite, il cui sport preferito era quello di non pagare le tasse. In un incontro con i ministri degli Esteri dell'America latina il mio omologo italiano ci ha chiesto come avessimo fatto a realizzare tutto questo. Ho rispo-

sto: ignorando i consigli dell'Fmi e della Banca centrale, per favore fate altrettanto con la Banca europea. Il suo sorriso scomparve e l'incontro si concluse.

L'Ecuador ha scelto il campo dell'America latina indipendente e sovrana. Quali sono stati i passi principali?

Primo, liberarci delle grandi istituzioni internazionali: Fmi e Banca mondiale, che avevano emissari nel paese e che lo avevano devastato, imponendo le loro politiche monetarie e il resto. Sono stati cacciati, nonostante le minacce di embargo al nostro petrolio, quando abbiamo chiarito che avremmo pagato solo il debito legittimo, non quello illegittimo. Abbiamo rinegoziato i contratti con le compagnie petrolifere, facendo pagare le tasse. Abbiamo chiuso la base militare Usa, l'unica nel paese. Abbiamo rispedito a casa loro due alti diplomatici che pretendevano continuare a decidere la nomina del capo della polizia. In uno dei cabblogrammi pubblicati da Wikileaks, grazie ad Assange abbiamo saputo che l'ambasciatrice Usa scriveva a Washington che il presidente Correa aveva nominato un corrotto in quell'incarico per tenerlo in pugno. Ho chiesto spiegazioni, e mi ha risposto che la posizione del suo governo era quella di non commentare Wikileaks. Allora abbiamo espulso

anche lei. Snowden ha poi mostrato le proporzioni dell'ingerenza Usa nella vita privata e negli affari economici dei singoli paesi, i silenzi complici di chi non ha protestato perché ha la coda di paglia. Quale pericolo terrorista cercavano le Agenzie Usa nelle telefonate di Angela Merkel o di Papa Francesco? Per vederci fra ministri degli Esteri dovremo



lasciare i cellulari in ambasciata e incontrarci in un parco, e sperare che non nascondano microfoni nel becco dei passerotti? La nostra disobbedienza, si chiama sovranità.

A che punto è la vertenza con la Chevron?

Ci scontriamo con una multinazionale che ha entrate pari a tre volte il nostro Prodotto interno lordo. E' stata condannata da un tribunale dell'Ecuador - che ha dato ragione alle popolazioni indigene dell'Amazzonia -, a pagare 19 mila milioni di dollari per i danni compiuti dalla Texaco (comprata dalla Chevron nel 2001) tra il 1964 e il '90. Anziché aspettare l'appello, si è rivolta alla Corte permanente di arbitraggio, e spesso questi tribunali emettono sentenze a favore delle multinazionali. Chevron vorrebbe farsi pagare la somma che deve dallo stato, mettendoci in ginocchio. Si rifanno a un trattato bilaterale firmato tra Ecuador e Usa, entrato in vigore nel 1997, quando Texaco se n'era già andata: ma intanto queste norme non hanno effetto retroattivo, e poi questa è una causa tra privati - le popolazioni che hanno sporto denuncia e la compagnia petrolifera - lo stato non c'entra. Per questo, ad aprile, 12 paesi latinoamericani colpiti come noi hanno fatto causa comune, cre-

ando un osservatorio del sud. Ma abbiamo bisogno della solidarietà internazionale.

E il progetto Yasuni? Perché lo avete abbandonato? Perché avete deciso di cercare il petrolio nel grande parco della foresta Amazzonica?

Per il bene del pianeta, avremmo rinunciato al 50% del ricavo calcolato dalle riserve petrolifere custodite nello Yasuni, ma la comunità internazionale avrebbe dovuto contribuire, e questo non è avvenuto. Allora abbiamo deciso di estrarre petrolio da una millesima parte di quel territorio, discutendone in Parlamento: abbiamo bisogno di quelle risorse per continuare la rivoluzione cittadina senza ricorrere allo sfruttamento del lavoro o al taglio della spesa pubblica come fanno altrove. Lo faremo però riducendo al minimo l'impatto ambientale e rispettando le popolazioni che hanno scelto di vivere isolate. A scavare sarà solo l'impresa pubblica Petroamazona, che ha i più alti standard di protezione ambientale, riconosciuta a livello internazionale.

Geraldina Colotti - 06.11.2013 (tratto da "il Manifesto")

Nuove risposte alla crisi il Nord ascolta il Sud del mondo

Un mondo economico fatto di solidarietà e cooperazione. È la proposta emersa ieri nel convegno "Nuove risposte alla crisi: il Nord ascolta il Sud del mondo" al teatro comunale di Thiene. Diverse le testimonianze presentate durante la mattinata ai ragazzi delle superiori thienesi in sala. Esperienze sul campo a sostegno della tesi che la crisi si può superare, a patto di cambiare radicalmente punto di vista. Una visione costruita sui valori del bene, della felicità e della pace, intesi come obiettivo finale dello sviluppo, che dall'Ecuador il missionario laico Bepi Tonello ha cercato di contestualizzare nella realtà veneta. Il direttore del *Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio*, infatti, ha più volte sottolineato la necessità di tornare alla dimensione umana anche nella società italiana. Un bisogno che dev'essere chiaro anche alle associazioni che operano nei paesi in via di sviluppo. «Anche per noi è importante metter in ordine le idee se no si cade nell'attivismo», sostiene Tonello. «L'obiettivo è far crescere l'essere umano. La povertà è stata costruita, non è un destino ineluttabile. Nel mondo c'è da mangiare per tutti e non mi riferisco solo al cibo, ma ai beni necessari per vivere dignitosamente». A sostegno di questa visione è giunto l'intervento di Giancarlo Villa, già direttore generale Bcc Centropadana, che ha invitato i ragazzi a scoprire misure diverse del benessere, del successo e della fama: «Attraverso il recupero di valori che la nostra società ha



dimenticato, dobbiamo ricercare un nuovo modello di globalizzazione dal basso». A questo proposito, Paolo Frison, referente della Caritas di Vicenza, ha presentato i numeri dell'esperienza di microcredito etico sociale sul territorio provinciale con cui la realtà diocesana offre aiuto, senza cadere nel rischio del passivo assistenzialismo. L'incontro, moderato dal giornalista Dennis Dellai, ha dato spazio a numerosi interventi anche dalla platea. Presenti l'assessore al Sociale Maurizio Fanton, il sindaco Giovanni Casarotto e i rappresentanti di Asa onlus e delle banche di credito cooperativo e casse rurali vicentine. L'esperienza di Antonio Compostella, imprenditore informatico vicentino, infine, ha illustrato l'Economia di Comunione, un modo di fare impresa che mette al centro la persona e non il profitto.

Elena Guzzonato (da "Il Giornale di Vicenza" 29.09.13)

CASA SPONDYLUS... un po' casa, un po' ponte!

Sono **Francesca** di Sarameola, ho 21 anni e sono una studentessa di Padova. Sono partita ad ottobre con tanta voglia di viaggiare e di scoprire una nuova realtà. Il Sud America mi ha sempre affascinato molto e ho coniugato questo mio desiderio con la voglia di fare un'esperienza diversa e non una semplice vacanza.

Io e la mia amica Marta abbiamo deciso di partire insieme e inoltre abbiamo colto questa occasione per svolgere il nostro stage all'interno di ASA.

Ho incontrato una situazione diversa rispetto a quella a cui sono sempre stata abituata, ma è stato abbastanza facile adattarmi sicuramente la conoscenza della lingua è stata d'aiuto e sin dall'inizio le persone che ho conosciuto mi hanno saputo mettere completamente a mio agio. In modo particolare i bambini del doposcuola che mi hanno dato tanto con i loro piccoli gesti di attenzione e con il loro modo di essere.

E' stato un mese e mezzo intenso e ricco di esperienze, ho conosciuto persone speciali e scoperto paesaggi unici.

Casa Spondylus e la sua atmosfera rimarrà nei miei ricordi così come anche le persone che ho incontrato in questo viaggio.

Francesca Gambato

Sono **Marta**, 23 anni, di Villafranca Padovana. Sono passate ormai circa 3 settimane da quando sono tornata dall'Ecuador e ancora non ho ben realizzato che esperienza ho avuto la fortuna di fare.

Sono partita, insieme alla mia amica e collega di studi Francesca, per svolgere lo stage per l'università. Studio comunicazione a Padova e da tempo pensavo di sfruttare lo stage per fare qualcosa di più grande. Così mi sono trovata a partire per L'Ecuador con ASA.

Il mio lavoro in ASA consisteva nel gestire la parte di comunicazione dell'associazione, quindi tutto ciò che riguardava la promozione di eventi, creazione di poster e video. E' stato veramente utile perché ho avuto la possibilità di imparare ad usare programmi come Photoshop e Adobe Premiere che nel campo della comunicazione sono indispensabili. Ma la cosa che più mi ha stupita era l'ambiente dove mi trovavo a lavorare: persone solari e amichevoli, sempre dispo-

nibili ad aiutarti. Il momento della merenda, a metà giornata, era il momento che tutti aspettavano: bere del the caldo con pan queso e scambiare due chiacchiere con i colleghi di lavoro. La seconda parte della giornata era al CAE, quello che da noi si può considerare un dopo scuola.

Una ventina di bambini bellissimi e pieni di energia! Ho notato una grande differenza con i bambini Italiani: lì i bambini si aiutano a vicenda, si sostengono e sanno collaborare molto di più che i bambini che ho avuto modo di conoscere lavorando in Italia. Probabilmente questo è dovuto al fatto che le famiglie Ecuadoriane sono molto numerose e i bimbi, già da piccolini, devono condividere tutto con fratelli e sorelle. Al CAE si pranzava tutti assieme, poi una buona mezz'ora di giochi ed infine via con i compiti. Il ricordo più bello legato ai bimbi del CAE sono i loro sorrisi, il loro ritmo nel ballare e la loro forza e allegria.

Oltre a lavorare, c'era il tempo per viaggiare! Non si può andare in Ecuador e non vedere il colorato mercato di Otavalo, a poche ore da Quito: ti immergi in una atmosfera unica, bancchetti, colori, vestiti, odori, sapori.. qui i sensi si animano.

Poi Shandia, dove abbiamo fatto un'escursione nella foresta Amazzonica, scalando le cascate.

Il cratere del vulcano Pululahua, la comunidad de Salinas de Guaranda e infine un bellissimo villaggio sulla costa chiamato Canoa. Un paradiso dove poter fare surf, mangiare piatti di pesce con 3 dollari e rilassarsi in spiaggia. L'Ecuador spazia da paesaggi montuosi, alla foresta, fino all'Oceano. Quito, la capitale, è grande e molto inquinata. Ovunque trovi persone che cucinano per la strada e i volti delle persone un po' tristi e marcate da una vita dura.

Io e Francesca stavamo in casa Spondylus insieme ad altri volontari e l'immancabile Anita.

Si condivideva tutto con gli altri compagni e chi cucinava doveva mettere in conto tutti i componenti della casa. Alla sera si cenava tutti insieme e ci si scambiavano racconti.

Senza dubbio questa esperienza è stata del tutto positiva, ho imparato a conoscere un'altra realtà e un'altra cultura. Tutte le persone che ho conosciuto sono state gentili e cordiali. In particolare il pensiero va ad Anita, responsabile della casa dei volontari, che spero di rivedere presto in Italia.

Marta Paccagnella



E' arrivato un carico pieno di... GRAZIE!!!

- >>>> a **Sandra Beordo** che per tanti anni ha curato la redazione del NotiASA ed ora ha passato il testimone!
- >>>> a **Marco Pulze** che ha generosamente raccolto il testimone da Sandra e, come abbiamo potuto vedere già nel numero di settembre, ci sta regalando la sua freschezza e competenza grafica!
- >>>> ad **Adriana Tasinato Davanzo** e alla **Parrocchia di San Leopoldo Mandic** che fino a pochi mesi fa hanno accolto, distribuito, preparato l'artigianato e gestito i contatti con gruppi e persone addette ai vari mercatini
- >>>> a **Beppa Bagatella** che, con il supporto del marito Livio, ha raccolto il testimone da Adriana e ha accettato di trasformare il garage di casa (a Luvigliano) in punto di raccolta e distribuzione dell'artigianato proveniente dall'Ecuador: per richieste di informazioni e materiale chiamare Beppa ai numeri 049 521-2485 o 349 4540800

congratulazioni

Facciamo le nostre congratulazioni a **don Giorgio De Checchi**, che è stato nominato vicario foraneo del vicariato di Piove di Sacco; a **don Giuseppe Alberti**, che ricopre lo stesso incarico nel vicariato di Villafranca e a **don Francesco Fabris Talpo**, vicario foraneo a Maserà. A quanto pare i missionari rientrati dall'Ecuador sono apprezzati in diocesi e dal vescovo Antonio!

È IN DISTRIBUZIONE IL CALENDARIO DA TAVOLO 2014



a spirale, apribile a prisma triangolare (cm 21 x 13), arricchito con 13 fantastiche foto scattate da Enrico Baldo durante i tre mesi vissuti in ASA Ecuador e nelle missioni padovane, accompagnate da frasi di autori famosi.

Realizzato in rete con il Centro Missionario di Padova ed i missionari fidei donum in Ecuador, il ricavato sarà devoluto a favore del Centro de Apoyo Escolar "Luz y Vida" in Ecuador.

Una copia euro 3.00; per ordini superiori a 10 copie, euro 2.50 c/uno

Richiedilo scrivendo a **info@asa-onlus.org**, chiamando o inviando sms al numero 347 1154580, indicando nr. copie e nominativo

E' un eccellente regalo alternativo e solidale anche per i tuoi colleghi, dipendenti, familiari, associati, ecc.

AIUTACI A PROPORLO, GRAZIE!

GENTE CHE VIENE...

5 PER MILLE grazie di cuore!

Nel mese di agosto 2013, l'**Agenzia delle Entrate** ci ha accreditato euro **5.385.81**, frutto di chi ha firmato a favore di ASA onlus nel 2011 (redditi 2010). Un grazie speciale a chi continua a sostenerci in questo modo e ... l'invito a continuare a scegliere ASA ONLUS anche nella prossima dichiarazione dei redditi. In questi tempi di tagli generalizzati, il 5 x mille risulta essere un'importante forma di finanziamento ai progetti legati alla realtà missionaria padovana in Ecuador che il capogruppo di volta in volta ci segnala. Passate parola!!!

Ricordati di firmare nell'apposito riquadro del CU, 730 e Unico ed indicare il nostro codice fiscale:

93018520242

...GENTE CHE VA

FRANCESCA GAMBATO di Sarameola e **MARTA PACCAGNELLA** di Taggì, studentesse di Scienze della Comunicazione, nel periodo ottobre/novembre per uno stage universitario;

MARCO FAGGIAN di Mira, nel periodo novembre/dicembre, con Spondylus;

GLORIA MAINO di Thiene, nel periodo nov 13/ febb 14, con Spondylus;

ARIANNA FARINA di Fellette di Romano (VI) e **GIADA MIOTTO** di Riese Pio X (TV) stanno vivendo il tirocinio di Educatore Sociale e Culturale all'interno del progetto Spondylus nei mesi di dic 2013/genn 2014;

EMILIA DA RIN FIORETTO accompagnata da **TERESA DALLA ZUANNA**, giovane medico padovano, è in visita per due mesi al figlio don Mauro.

QUOTA ASSOCIATIVA.. L'ANNO STA PER FINIRE!



La fine dell'anno è il momento giusto per ... tirare le somme ... e chiudere i sospesi!

E' in scadenza il versamento della quota associativa 2013, pari ad euro 35.00.

Si può versare con bollettino di c/c postale, bonifico bancario, online, in contanti ai referenti di zona: tutti i dettagli nel sito www.asa-onlus.org nella sezione "Come sostenerci/come versare"

Grazie!

Con piccoli gesti di solidarietà facciamo la Pasqua sempre n...UOVA!

Mentre siamo alle prese con panettoni, torroni, pandori, già vi facciamo gustare profumo di cioccolato al latte e fondente!

E' già tempo di prendere in mano carta e penna per segnare in agenda quando sarà il termine ultimo per la prenotazione delle uova di Pasqua firmate A.S.A. onlus: **30 marzo 2014**

Anche quest'anno la cioccolata sarà buonissima, sia nella versione al latte, sia in quella fondente. Oltre a ciò, torneranno, a grande richiesta, le sorprese direttamente dall'Ecuador.

Già da ora vi vogliamo ringraziare della vostra disponibilità, e ci auguriamo che quest'avventura sempre **n...UOVA** possa diventare, al di là dei numeri e dei soldi che riusciremo a raccogliere, un'occasione di relazione e di incontro con conoscenze antiche e nuove che magari non sentiamo da tempo. Questa iniziativa ci offre la possibilità di prendere in mano il telefono e proporre ai nostri amici di trascorrere una Pasqua solidale in tutta dolcezza.

Per info e prenotazioni: info@asa-onlus.org o **348 0011090**



Condoglianze alla Famiglia *De Guio* per la perdita della cara *Luciana*, mamma di Luisella e suocera di Ilario De Guio, socio A.S.A. e addetto alla gestione della nostra pagina web. Tutti i soci di ASA vi sono vicini.

SAGRE, FINESTRE SUL MONDO

Continua la nostra rubrica sugli eventi che permettono alla nostra associazione di farci conoscere, incontrare ed apprezzare anche attraverso gli oggetti prodotti dagli artigiani ecuatoriani.

In questo numero vogliamo ricordare la partecipazione:

- alla Festa Regionale dell'Uva Vo' Euganeo nei giorni 13/15 settembre,
- ai festeggiamenti per il 20° anniversario "Sagra in corte" 20/22 settembre promossa dalla Cooperativa sociale Nuova Idea nella scenografica Corte di Villa Savioli in Via Pio X ad Abano Terme. Sin dalla prima edizione, nel 2003, i centri per la disabilità della Cooperativa diventano luoghi di integrazione sociale tra le persone con un programma diversificato: mostre fotografiche, animazione, gastronomia, spettacoli di musica e danza. Per Nuova Idea la Sagra in Corte è infatti una questione di relazione e di integrazione tra le persone.
- alla festa di San Martino a Luvigliano e Piove di Sacco
- al mercatino solidale di Bresseo nei due week end centrali di dicembre
- ai tanti mercatini proposti dalle parrocchie della Diocesi in occasione del Natale ... ma anche a Verona e a Gaibanella (Ferrara)!!!!



Fai parte dei volontari o degli organizzatori di qualche festa paesana o parrocchiale? Ti piacerebbe ospitare un po' di Ecuador? Invitaci scrivendo a info@asa-onlus.org e saremo felici di poter condividere la festa anche con voi!

CHI SIAMO

Siamo un gruppo di laici cristiani che credono che il sogno di un mondo diverso può essere realtà: missionari *fidei donum* rientrati da esperienze di missione in Ecuador con la Diocesi di Padova, persone che hanno vissuto periodi di volontariato internazionale in Ecuador, familiari ed amici dei missionari, sostenitori di progetti di promozione umana attivati dall'omonima "Asociación Solidaridad y Acción" che opera nei quartieri urbano marginali della periferia Nord di Quito.

A.S.A. onlus, costituita il 05.04.2001, iscritta al Registro Regionale Veneto delle Organizzazioni di Volontariato al n° VI0427, prende vita ufficialmente già nel 1995 e fin dall'inizio si prefigge di fungere da ponte fra le missioni diocesane in Quito e la Diocesi di Padova.

VANTAGGI FISCALI

Le offerte di persone fisiche e giuridiche erogate ad A.S.A. onlus, **ESCLUSIVAMENTE** con bonifico bancario o bollettino di c/c postale, sono **DEDUCIBILI** dal reddito imponibile dichiarato nella misura massima del **2%**.

In alternativa, solo per le persone fisiche, gli stessi contributi, fino ad un massimo di 2.065,83€, possono essere portati in **DETRAZIONE D'IMPOSTA** in ragione del **19%** dell'importo versato.

I BLOG DEI NOSTRI MISSIONARI

www.padremauro.blogspot.com

www.quitoccoilcielo.com

luiginafish.blogspot.it

www.missioneecuador.blog.diocesipadova.it

www.laramuchogusto.blogspot.com

I NOSTRI CONTATTI

A.S.A.

Associazione Solidarietà in Azione onlus

Via Val Cismon 103

36016 THIENE (VI)

c.f. 93018520242

info@asa-onlus.org

www.asa-onlus.org

LE NOSTRE COORDINATE

c/c postale 29499456

IBAN: IT34 H 07601 11800 000029499456

c/c bancario 14565

Banca S.Giorgio Quinto Valle Agno Ag. Thiene (VI), via Masere

IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565